

## La polemica

# L'ira dell'arcivescovo sui corsi anti-omofobia "Segno di ignoranza"

Nosiglia, appello a docenti e famiglie sulle schede del Comune "Spiegate ai ragazzi che sono una discriminazione al contrario"

GABRIELE GUCCIONE

I TESTI dei corsi anti-omofobia fatti preparare dal Servizio Lgbt del Comune di Torino come sussidio per gli insegnanti delle scuole superiori tornano ad accendere gli animi. La messa in stato d'accusa, questa volta, arriva dall'arcivescovo Cesare Nosiglia in persona, che definisce la questione un caso di «discriminazione al contrario». E, per correre ai ripari, mette in guardia insegnanti di religione e famiglie chiedendo loro di intervenire per boicottare le schede della discordia, che a un «san Paolo omofobo» contrappongono un Gesù quasi «gay friendly».

Denunciate dal centrodestra («propagano l'ideologia gender»), fatte sparire nottetempo da una mano misteriosa dal sito web della città, richieste il giorno dopo a gran voce dalle associazioni Lgbt con tanto di accuse di «revisionismo» dirette al sindaco Piero Fassino, infine corrette nella sintassi dall'assessore Ilda Curti («a scanso di ambiguità») e ripubblicate il giorno dopo ancora: a una settimana di distanza, il caso delle schede «anti-omofobia» riesplode per bocca dell'arcivescovo Nosiglia. Il quale interviene, citando il cardinale Bagnasco, con un editoriale sul settimanale diocesano «La Voce del Popolo» in uscita oggi, dopo la mobilitazione delle «Sentinelle in piedi» che, sull'esempio dei «Veilleurs debout», hanno manifestato sabato scorso in piazza Carignano per affermare la libertà di espressione contro la «ideologia del gender».

Domande come «la condanna cristiana dell'omosessualità è contenuta nel messaggio di Gesù o nelle parole di coloro che lo diffusero?» portano, secondo l'arcivescovo, a una «strumentale e ideologica interpretazione» della Bibbia: «Il modo in cui le citazioni sono presentate — dice — orienta a giudicare negativamente e a condannare pro-

L'INTERVISTA

## “Nessun ripensamento è un servizio alla città”



ASSESSORE  
Ilda Curti  
(Pari opportunità)

“  
L'OBBIETTIVO  
Vogliamo contrastare ogni barriera non imponere scelte

”

prio chi segue tali insegnamenti, sottoposti a un'interpretazione strumentale e ideologicamente unilaterale, distorti nello spirito come nella sostanza». E le schede, seppur «proposte come serie e motivate, sono segno di ignoranza e risultano improponibili — sostiene Nosiglia — non solo nella prospettiva dei credenti ma ancor più in quella del-

VERA SCHIAVAZZI

«NON credo ci saranno ripensamenti. La posizione di monsignor Nosiglia è naturalmente legittima e rilevante. Ma non esiste alcuna “discriminazione al contrario”, né “ideologia gender” o propaganda nelle scuole». Ilda Curti, assessore (anche) alle Pari opportunità, risponde così al vescovo.

**Assessore, dieci giorni fa le schede “incriminate” erano state ritirate dal sito web e poi rimesse con qualche modifica. Tutto a posto?**

«Sì. Le abbiamo riviste con scrupolo ancora maggiore, alla luce del dibattito in Sala Rossa, abbiamo scelto una diversa traduzione del passo biblico su Sodoma e riformulato la domanda relativa alle Lettere di San Paolo».

**È opportuno addentrarsi su un terreno così delicato?**

«L'abbiamo fatto anche rispetto al Corano e all'Antico Testamento, e nessuno ha protestato. Le schede sono a disposizione degli insegnanti che possono usarle o no. Non si tratta di una materia “obbligatoria”, ma di un servizio che la città offre ai docenti. Spesso nelle classi si presentano concreti problemi, e i ragazzi fanno domande a cui si vuole rispondere. Le schede sono un'antologia di testi formata negli anni, con la supervisione del professor Neri, e solo ora pubblicata online».

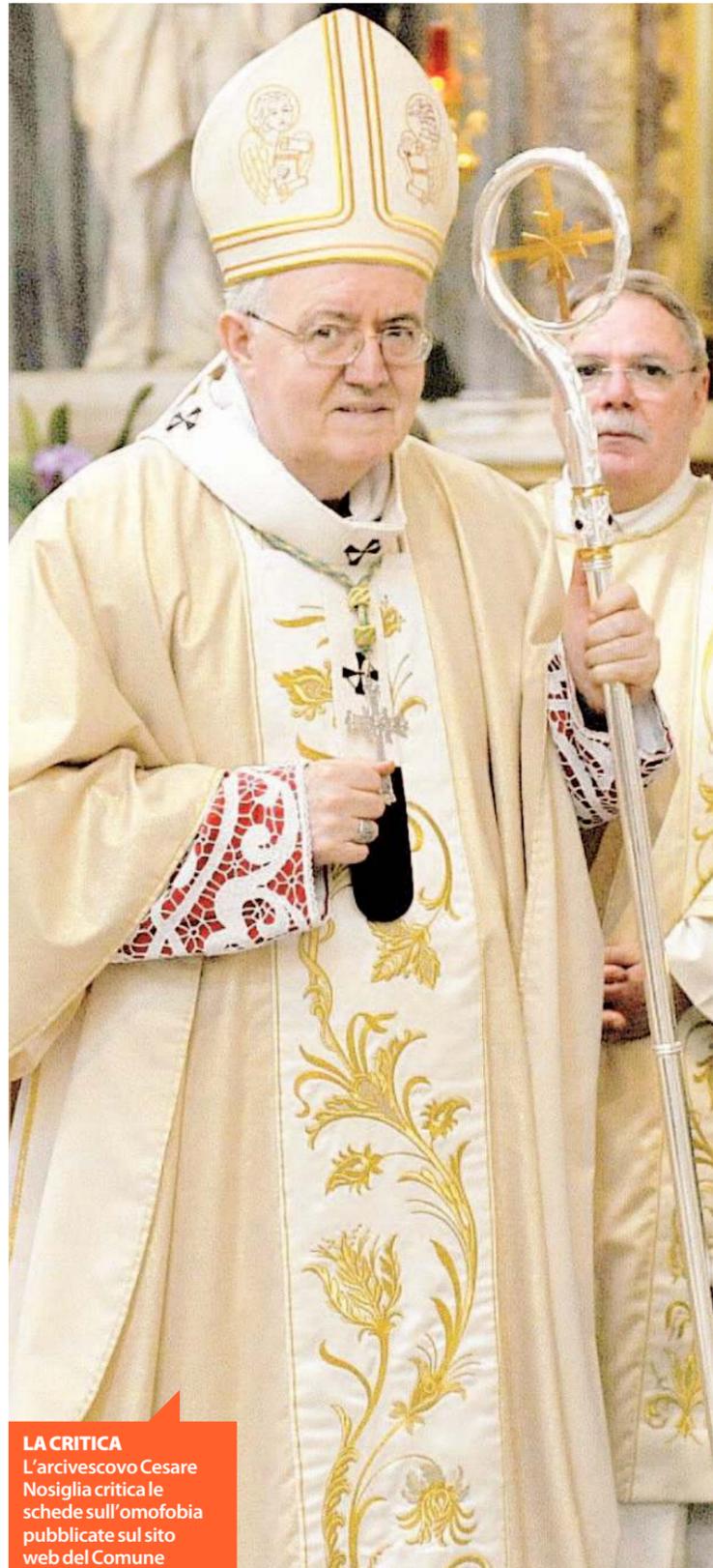
**Qual è il vostro obiettivo?**

«Contrastare ogni discriminazione. Non certo affermare che una scelta è migliore di un'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la laicità che è tenuta a rispettare la libertà religiosa dei cittadini».

L'arcivescovo si rivolge agli insegnanti di religione invitandoli a stare all'erta: «Qualora le schede relative all'omofobia che parlano della omosessualità nella Bibbia vengano offerte agli studenti assieme alle altre — afferma — gli insegnanti di re-



LA CRITICA  
L'arcivescovo Cesare Nosiglia critica le schede sull'omofobia pubblicate sul sito web del Comune

ligione si facciano carico di spiegare in modo approfondito agli alunni il significato dei brani biblici indicati, sottolineando la superficialità delle domande che le schede propongono». Nosiglia va oltre e richiama i genitori «a vigilare perché sul tema della sessualità a scuola si proceda sempre e soltanto con il permesso esplicito delle fami-

glie, dopo che esse siano state compiutamente informate delle modalità didattiche e dei contenuti che verrebbero proposti». Dal Comune il radicale Silvio Viale ribatte secco: «Quelle schede sono improponibili per l'ortodossia che ammette un'unica posizione, ma non per la società pluralista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI  
“TEMI CALDI”  
TRA  
COMUNE  
E CURIA

**COPPIE DI FATTO**  
Nel giugno 2010 l'allora arcivescovo Poletto critica l'istituzione del registro delle coppie di fatto: «Si emargina la famiglia fondata sul matrimonio»



**CANNABIS**  
In gennaio Nosiglia bolla il voto del Consiglio per la legalizzazione della cannabis «un primato di sfascio: questo è il metodo panem et circenses per i giovani»



**MOVIDA**  
Sempre in gennaio, dopo le proteste dei residenti di San Salvario, Nosiglia annuncia che convocherà lui un tavolo: «In questo c'è responsabilità delle istituzioni»

